



Evoluzione della professione

La MEDICINA VETERINARIA tra passato, presente e futuro

La professione veterinaria, negli ultimi 50 anni, ha subito drastici e continui cambiamenti che hanno determinato una profonda trasformazione della figura del medico veterinario. Questi, da clinico tuttofare, in grado di elargire la sua scienza passando indifferente dal campo dei grossi animali a quello dei piccoli, è diventato sotto tutti gli aspetti, un operatore di sanità pubblica, che svolge un ruolo di primaria importanza nel controllo delle zoonosi e nel campo della sicurezza alimentare.

Il classico *dottore di campagna* di Herriottiana memoria non esiste praticamente più, soppiantato prima di ogni cosa dall'ingresso della donna nel mondo della professione. Un ingresso prima timido, poi sempre più spavaldo, fino a oggi, in cui la percentuale di studentesse e di laureate ha superato quella dei colleghi uomini. Al consistente incremento numerico (+128% dal 1995 al 2013; Fnovi, 2014), infatti, si è accompagnata una radicale modifica del rapporto tra i sessi, testimoniato proprio dal numero di colleghe e studentesse di sesso femminile.

ARRIVA IL VETERINARIO AZIENDALE

Ma tutto questo è storia nota e non finisce qui... anzi la storia è appena iniziata, dal momento che il ruolo di tutela della sanità pubblica è svolto per ora solo marginalmente dal medico veterinario, la cui figura è stata per troppo tempo snaturata. Nell'immaginario collettivo, al veterinario è assegnato il ruolo di curare il cagnolino e il gattino e poco altro, trascurando e dimenticando l'importanza che tale figura occupa in una società come la nostra, troppo spesso soggetta a crisi in tema di sicurezza alimentare e sanità pubblica. Ciò non solo ha fatto sì che la figura del veterinario fosse sminuita in termini di competenze, ma ha consentito, anche se solo parzialmente, ad altre figure professionali, quali tecnologi alimentari e biologi, di prendere il suo posto.

Tuttavia, il cambiamento, in quest'epoca di cambiamenti, continua e va avanti con grande velocità.

Nel campo della zootecnia una svolta epocale è avvenuta con l'introduzione, ormai prossima, della figura del *veterinario aziendale*: la "nuova" figura professionale rappresenterà un aspetto determinante in termini di biosicurezza, benessere animale e medicina preventiva, ai fini di una sempre migliore gestione dell'allevamento e soprattutto di una corretta farmacovigilanza e farmacovigilanza. Non più "cura", ma "prevenzione", ecco quanto è richiesto al medico veterinario del futuro!

La figura del veterinario ha subito un'evoluzione sia dal punto di vista delle competenze che dei possibili compiti. Bisogna ritrovare la consapevolezza del ruolo del veterinario nella società, approfondendo i molti campi per troppo tempo trascurati.

NUOVE CONOSCENZE, NUOVE COMPETENZE

E i cambiamenti continuano anche nel campo degli animali da compagnia, in cui si sta assistendo alla sempre più elevata specializzazione nei vari settori della clinica, all'ampliamento delle specie di interesse con l'inclusione dei cosiddetti "animali non convenzionali" oggi considerati a tutti gli effetti pet, alla presenza di sempre più sofisticati piani nutrizionali volti a prevenire, curare o supportare altri tipi di terapie convenzionali, alla comparsa nel mondo veterinario di nuove realtà professionali come la medicina comportamentale, la *pet-therapy*, la medicina veterinaria forense e così via.

Le competenze della sanità veterinaria svolgono oggi un ruolo di estrema importanza nel redigere piani di emergenza e i relativi manuali operativi da rendere disponibili in caso di emergenze non epidemiche, con specifico riferimento alla sanità, al benessere animale e alla sicurezza alimentare. Il veterinario di oggi è anche una figura coinvolta a tutto titolo nei sistemi di certificazione e accreditamento dei servizi sanitari, in conformità con le norme internazionali ISO 9000, che forniscono linee guida per la gestione di qualità.

Le conoscenze del medico veterinario si stanno estendendo anche a quelle specie animali come le api e gli altri insetti utili o i molluschi e altri animali acquatici, sia ai fini di un monitoraggio dell'ambiente che di una salvaguardia della sicurezza alimentare.

RIPENSARE L'INSEGNAMENTO

E allora cosa aspettarsi dal futuro? Cosa è riservato al veterinario? Considerando quanto detto, è logico dedurre quanto la formazione del medico veterinario oggi più che mai debba tenere conto

delle esigenze e delle richieste del mondo del lavoro e svolgersi in completa collaborazione e comunione di idee con coloro che nel mondo del lavoro operano e lo rappresentano. Questo è tanto più vero in un paese come l'Italia, in cui il settore agroalimentare rappresenta uno dei punti di forza in termini di Pil e dal quale per troppo tempo i medici veterinari si sono allontanati.

È auspicabile che proprio nella produzione primaria trovino collocazione i nuovi colleghi, intervenendo in tutti i momenti della filiera, dalle aziende agricole a quelle di trasformazione degli alimenti.

La possibilità di garantire la qualità e la sicurezza degli alimenti che giornalmente finiscono sulle nostre tavole, nonché di quelli che giungono sulle tavole dei consumatori di tutto il mondo, è un diritto/dovere cui il veterinario non può e non deve sottrarsi. Il rapporto Nomisma 2014, elaborato insieme alla Fnovi, individua proprio nella produzione primaria le prospettive occupazionali per i nuovi medici veterinari nei prossimi anni. Il futuro, quindi, è legato alla capacità che avranno tutti gli "attori" del comparto di creare delle figure professionali utili e richieste dalla nostra società. L'Università, in primo luogo, non può e non deve perdere quest'occasione: avere la possibilità di formare una figura professionale di qualità e conscia della realtà lavorativa perché cresciuta all'interno di essa, fin dall'inizio del suo percorso.

Sarà necessario prevedere una manutenzione della Classe di laurea, una revisione degli insegnamenti, nonché una rimodulazione dei sistemi di specializzazione post-laurea, con un particolare riguardo al riconoscimento dei diplomi europei, al fine di fornire ai nuovi colleghi gli strumenti utili per affrontare le nuove sfide.

Sarà sufficiente questo? Molto probabilmente no. Sempre facendo riferimento all'indagine condotta da Nomisma, emerge che oltre due terzi dei veterinari (71%) mostrano una maggiore inclinazione delle aspettative verso gli animali da compagnia, settore nel quale è prevista una crescita abbastanza contenuta. È necessario quindi in primo luogo che sia il medico veterinario a ritrovare la consapevolezza e del suo ruolo nella società, approfondendo e specializzandosi in molti campi per troppo tempo trascurati. Ma come dicevamo, la storia è appena iniziata... |

Brunella Restucci¹, Gianluca Neglia¹

1. Dipartimento di Medicina Veterinaria e Produzioni Animali, Università degli Studi di Napoli "Federico II"